

rola dal Giustiniani, adduce trà l'altre cose, che egli disse à Cesare il titolo di Padre, di Progenitore, di Fondatore di Venetia. Che gli dicesse di offeruarlo, & humiliarlo, come vn Dio celeste. Fà, che attribuisca alla sua Patria l'indegno nome di sordida, di ignominiosa. Che gli confessasse di hauer'essa rapacemente tolti ad altrui gli Stati, e dissipate in vn momento tutte le sue glorie. Che implorasse la diuina pietà della Maestà Sua; Che la supplicasse di perdono, e di misericordia, e dopo esserfosi, che in tal guisa, e con tali precise abiette, e codarde parole hauesse l'Ambasciatore parlato, non già dice, che ciò facesse, per commouere Massimiliano à lasciar per gratia, la Republica Principe libero, ed in libertà; conchiude, che lo supplicasse à strignerla in durissime catene di seruitù; à toglierle tutte le Corone dalle tempie; à degnarsi di riceuere, non già i luoghi soli à lui spettanti, e li occupatigli in quella guerra dall'armi Venete; ma quegli altri insieme, che non erano compresi, nè stati mai soggetti all'Imperio, nè dipendenti da' Cesari. Fà, che gli la esibisca all'ultimo tributaria di ducati cinquanta mila in perpetuo ogn'anno; offeruante, e schiaua di tutte le Leggi, e dispositioni Imperiali; spogliata di honore; priua di arbitrio; incenerita del tutto. E qual'infelicità soprastaua à lei maggiore combattendo, & ancor perdendo? e quale speranza era più la sua, per profittare negli abbattuti interessi, manifestandosi da se stessa tanto destituta, ed in istato tanto deplorabile appresso ad vn nemico, che altro non poteua farlo amico, che il dubitarla, e che il pauentarla potente? Ma perche ammettere Cesare il Giustiniani alla sua presenza, se dopo dettogli tutto il più, che poteua, e che non poteua dirgli; prostratogli à piedi l'ossequio, ed offer' tagli in holocausto tutta la Republica, doueua ancora la Maestà Sua nulla sodisfarsene, e vilipendiosamente licentiarlo. Di più non poteua attendere; Più profondamente non poteua l'Ambasciatore inchinarsi; più vilmente abbassare la sua Patria, persa, derelitta, e dipendente; più innalzare risplendenti le auguste glorie, ed alla fine coronarle di titoli più eccelsi, & insigni, dopo attribuitole quello, come già s'è detto, di vn Dio celeste, troppo superiore ad vn'huomo humano, benchè Imperatore, e non douuto appunto, che ad vn Dio. Il vero fù, che nè andò, nè che parlò il Giustiniani à Massimiliano, e se pure vi fosse andato, e statoui ammesso, si sarebbe contenuto nell'ufficio dentro all'eshibitioni, e limiti, commessigli dal suo Senato, ben sì trà sensi dolci, desiderando la pace, non già vili, e abietti, per tanto più poterla difficilmente ottenere. Non sarebbe andato cercando esempi d'altri gran Monarchi abbattuti, come